

# CHE CASINO!

( CERCHIAMO DI CAPIRCI QUALCOSA )

Tra inchieste, assemblee incomprensibili e referendum (belli ma largamente scontati viste le alternative proposte!) la vicenda della riduzione dell'orario di lavoro si trascina senza trovare soluzioni ragionate.

Il C.d.D. e la FIT-CISL d'Impianto non riuscendo a svincolarsi dalle logiche subalterne impostegli dalle Segreterie Nazionali si rivelano incapaci di dare una risposta politica positiva alle indicazioni scaturite dall'INCHIESTA fatta tra i lavoratori. Questa indicava le preferenze equamente ripartite tra il giornaliero ed il cumulo annuale così come è accaduto in quasi tutti gli Impianti fissi della rete.

Tanto "CASINO" per decidere se le "DUE ORE" vanno ridotte giornalmente, settimanalmente oppure annualmente?

Ma è proprio così diverso ridurre l'orario in un modo piuttosto che nell'altro?

Certo compagni! Non è la stessa cosa anche se tutti lo sanno ma nessuno lo dice. (oggi).

La riduzione dell'orario di lavoro è stata voluta e fatta per difendere ed espandere l'occupazione (almeno così hanno dichiarato fino alla noia i sindacati).

Ma se questo è l'obiettivo quale delle forme di riduzione secondo voi ne garantisce meglio il perseguimento?

Per noi è senz'altro vero che il cumulo annuale crea migliori condizioni sul piano della difesa dell'occupazione in quanto non è riassorbibile dall'Azienda sul piano produttivo così facilmente come con la riduzione giornaliera. Ma scegliere esclusivamente il cumulo annuale sacrificerebbe ingiustamente i problemi dei pendolari ed una migliore qualità della vita di tutto il personale occupato; avanziamo quindi la proposta di ripartire la riduzione dell'orario in modo da rispondere ad entrambe le esigenze: quindi parte in giornaliero e parte in cumulo annuale.

I "sindacalisti" nostrani e non (salvo qualche pentimento dell'ultima ora subito rientrato) con spiccatissimo senso della consequenzialità, sono invece per la riduzione giornaliera e magari con qualche accorpamento di orari in entrata tanto per far contenta anche la Dirigenza d'Impianto.

s e g u e →

In verità costoro, così come la neo-Dirigenza Aziendale, vogliono calare sulle spalle dei Ferrovieri lo sfascio degli ultimi quarantanni di gestione governativa dell'Azienda ed anzichè agire su una nuova organizzazione del lavoro, su maggiori investimenti, introduzione di nuove tecnologie e scelte di politica economica dei Trasporti conseguenti ad un rilancio della rotaia come modalità vincente nella mobilitazione delle merci e dei passeggeri preferiscono, afflitti da un imbelles e miope moralismo, premere sempre più il pedale dell'acceleratore sull'uso e la flessibilità della manodopera.

Colgono quindi "l'occasione" della riduzione di orario "a costo zero" per cercare d'introdurre nuovi tagli alle lavorazioni in una situazione in cui già da tempo assistiamo ad "economie" di personale (mancanza di ausiliari all'esecuzione, carenza di manutenzione, etc.) e ad un uso sempre più "flessibile" del personale all'esecuzione.

E' chiaro come noi non possiamo certo condividere questa impostazione che sacrifica inutilmente gli interessi dei lavoratori, occupati e disoccupati, senza essere in grado di produrre niente di positivo per il Paese, anzi fornisce comodi alibi culturali per future quanto inutili "torchiate".

CERCHIAMO DI FERMARLI!

In questa Officina vogliamo riparare i treni non il capitalismo e lo sfascio del sistema democristiano.

c/to in proprio  
3 ottobre 1986

I ferrovieri di Democrazia  
Proletaria dell'O.G.R.

N.B. TUTTI I GIOVEDÌ ORE 17  
I FERROVIERI DI D.P.  
SI RIUNISCONO IN VIA S. CARLO, 42  
TEL. 266888